MAFIA & APPALTI Provvedimenti cautelativi

Confindustria sospende tutti gli iscritti coinvolti nel blitz

Confindustria Catania ha sospeso tre società facenti capo a due imprenditori della provincia di Catania, risultati coinvolti nell'operazione antimafia «Iblis» della Dda etnea

Letizia Carrara

Domenico Bonaccorsi

Andrea Vecchio

●●● Confindustria Catania ha sospeso tre società facenti capo a due imprenditori della provincia di Catania, risultati coinvolti nell'operazione antimafia «Iblis» della Dda etnea, scattata la settimana scorsa con 48 arresti che ha messo in luce intrecci e malaffare tra manager, politici e mafiosi. Gli imprenditori sarebbero Santo Massimino, ex presidente dell'Acireale Calcio e a capo di aziende nel settore edile e noleggio gru, e Mariano Incarbone, anche lui titolare di una azienda con sede a Misterbianco. Tutti e due gli imprenditori sono stati arrestati e sono attalmente in carcere.

La decisione è stata presa dal presidente, Domenico Bonaccorsi di Rebburdone, che ha riunito ieri con procedura d'urgenza il Comitato di presidenza degli industriali, con la partecipazione del presidente regionale dell'Ance, Andrea Vecchio.

«Le imprese sono state sospese a tempo indeterminato - ha spiegato il presidente — fino alla conclusione dell'iter giudiziario e, quindi, fino all'accertamento dei fatti». Bonaccorsi ha, quindi, contestualmente adottato nella propria determina, con procedura d'urgenza e immediatamente esecutiva, la sospensione delle tre società, che vanno ad aggiungersi ad un'altra già sospesa nel 2009 ed oggi richiamata «de relato» nell'inchiesta «Iblis». il provvedimento di sospensione è esplicitamente previsto nello statuto e nel codice etico di Confindustria. che l'anno scorso ha anche firmato un protocollo di legalità con il ministero dell'Interno «e noi a Catania, così come in tutta la Sicilia e in tutta Italia— sottolinea Bonaccorsi — intendiamo onorarlo con i nostri comportamenti e le nostre azioni, senza se e senza ma, e soprattutto senza ricorrere ad ipocriti diaframmi documentali sulla reale titolarità delle imprese».

Il Comitato di presidenza ha anche espresso un sincero e convinto plauso all'azione della magistratura e delle forze dell'ordine.

«La sanzione sociale della sospensione, applicata a anche a quelle imprese sotto il controllo di fatto di soggetti coinvolti nella operazione Iblis -dice ancora Domenico Bonaccorsi — è un'assunzione di responsabilità a tutela di tutte le imprese sane nostre iscritte».

L'operazione Iblis ha portato al sequestro di un centinaio di imprese, che secondo i magistrati avrebbero valicato il confine passando da un ruolo di vittima, di sottomessione, cioè, al pizzo e alla concorrenza sleale imposta dalla criminalità mafiosa, ad uno compiacente e nuovo rapporto «non di succumbanza, ma di collaborazione e associazione— scrivono i giudici nell'ortdinanza - e vede Cosa Nostra catanese in una inedita funzione di intermediazione tra le due componenti della società civile». (*LECA*)

Giornale di Sicilia 09/11/2010

Pag. 19